

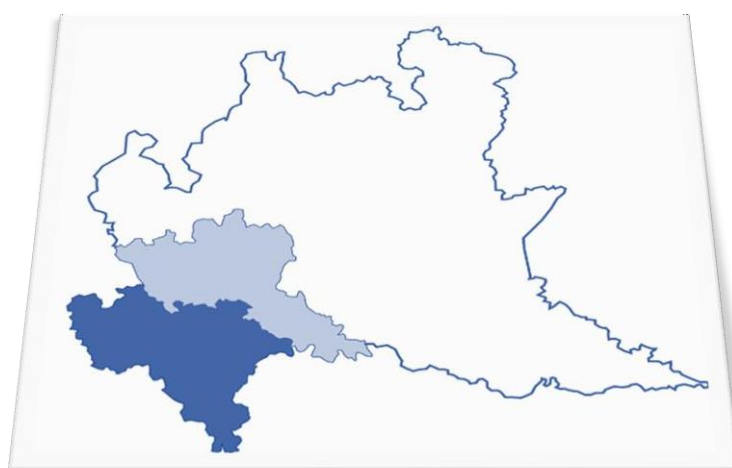


ASSOLOMBARDA

29 gennaio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

L'intervento del Presidente della sede di Pavia di Assolombarda Nicola de Cardenas, alla presentazione del libro dell'ex Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti.

e questo il link:

<https://youtu.be/heBqAi6LbQg?t=1814>



L'INIZIATIVA

Assolombarda premia gli studenti pavese col miglior rendimento

PAVIA

Si è svolta online la cerimonia di consegna degli attestati della 19esima edizione del premio al merito assegnato da Assolombarda Pavia, riservato agli studenti liceali e universitari meritevoli, figli del personale delle aziende dell'associazione.

«L'occasione della premiazione al merito scolastico è



Nicola de Cardenas

un momento molto importante di condivisione e di riflessione per la nostra associazione, un momento che ci fa ancora di più sentire famiglia. Anche in mezzo a questa crisi, anche con un evento fatto a distanza, anche in mezzo a mille difficoltà – commenta Nicola de Cardenas, presidente della sede di Pavia di Assolombarda –. Un segnale importante anche per il territorio, di vicinanza ai giovani, alle scuole e alle loro famiglie, proprio ora, quando è più importante andare incontro ai bisogni e nello stesso tempo premiare il merito e i sacrifici».

Fra i premiati un giovane ballerino di danza classica, appena diplomato, fino alla neo laureata in veterinaria,

dal giovane ingegnere di prodotto fino al diplomato in scienze agrarie. Tutti accomunati da una forte passione e voglia di fare, pur nel momento difficile.

I premiati laureati: Bianca Diana Baldean (Piberplast), Stella Corona (C.M.R.), Pietro Curone (Balma e Capoduri), Giulia Ferreira (Sea Vision), Marta Grugni (Fedegari), Elettra Rebolini (ASM Voghera), Arianna Rossi (Fiscatech). **I premiati diplomati:** Michela Antonini (Speroni), Luca Boncompagni (Ghibli & Wirbel), Gaia Ferrari (Sapo), Federico Laurenti (Balma e Capoduri), Chiara Rossi (Fiscatech), Zahara Sadgali (I.C.S.S.), Kimberly Zella (Decsa), Matteo Zorzoli (Dulio Accessori). —

**I dati Crif: a Pavia i finanziamenti personali -24,1%
ma aumentano del 5% quelli per l'acquisto di immobili**

Crollano i prestiti ma mutui in crescita Di fronte alla crisi vince la prudenza

Pavia

Sono crollate nel 2020 le richieste di prestiti personali e di quelli finalizzati (legati cioè all'acquisto di determinati beni o servizi). È uno dei tanti effetti delle difficoltà create alle famiglie dalla crisi pandemica: la minore disponibilità di danaro si è tradotta inevitabilmente in una forte flessione dei consumi e quindi anche degli strumenti finanziari utilizzati per gli acquisti. Il rapporto sul credito alle famiglie viene come di consueto dal Crif (Centro rischi finanziari). In provincia di Pavia, nel dettaglio, i prestiti personali sono stati un quarto in meno rispetto al 2019 come numero (-24,1%, in linea con la media lombarda, attestata al -25,6%), mentre gli importi medi hanno subito una contrazione del 2,7%, a 11.888 euro.

prevale la prudenza

La flessione dei prestiti finalizzati è stata invece inferiore, in particolare nella nostra provincia dove i contratti sono stati il 16,2% in meno rispetto al 2019, la percentuale più bassa di tutte le province lombarde (si va dal -17% di Como al -21,8% di Monza e Brianza) e più contenuta anche della media regionale (-19,6%). Come importo medio la riduzione è stata invece del 2,9% a Pavia (7.104 euro in media). Il Crif monitora anche i mutui immobiliari, e in questo caso si registra una leggera crescita dovuta, come sottolinea l'azienda specializzata in informazioni creditizie, soprattutto al boom di surroghe, cioè al trasferimento del mutuo a un'altra banca per ottenere delle condizioni migliori (un'opportunità - quella del passaggio a un altro istituto - facilitata dalla riforma Bersani del 2007). A Pavia il numero dei mutui è cresciuto del 5% nel 2020 (esattamente pari alla media regionale), per un importo medio di 119.105 euro (+23,3%). È chiaro, quindi, che anche dalla tendenza di mutui e prestiti emergono le scelte improntate a quella prudenza richiesta in una fase come quella che stiamo vivendo: da un lato si tagliano le spese considerate non necessarie, dall'altro si incrementano sia pure di poco gli investimenti a medio e lungo termine, sfruttando pure la possibilità di ridurre i tassi di interesse pagati.

recupero previsto nel 2021

«Come spesso accade nei momenti di incertezza, nell'anno appena concluso gli italiani hanno preferito adottare un atteggiamento prudente - commenta Simone Capecchi, direttore esecutivo di Crif - sono i prestiti personali ad aver risentito maggiormente della crisi e a non aver ancora manifestato concreti segnali di recupero, mentre i prestiti finalizzati sono ripartiti nel post-lockdown per poi bloccarsi nuovamente a partire da ottobre, con la seconda ondata di contagi. Anche la crescita delle richieste di mutui va vista in questa luce in quanto il comparto è stato sostenuto primariamente dalle surroghe, che hanno visto un vero e proprio boom stimolato dalla necessità delle famiglie di individuare soluzioni quanto più sostenibili rispetto al bilancio familiare». Le aspettative per il 2021 sono quelle di «un recupero della domanda di prestiti e di mutui, favorita anche dalle prospettive di ripresa dei consumi e da tassi ancora appetibili. Alla luce del peggioramento della rischiosità del comparto, tornata a crescere nell'ultima parte del 2021, le politiche di erogazione da parte di banche e finanziarie potrebbero però essere improntate a una certa cautela».



ASSOLOMBARDA

LE CIFRE

119 mila

È l'importo medio dei mutui immobiliari contratti nel 2020 in provincia di Pavia, una somma che segna con una crescita del 2,3% rispetto al 2019. In termini di numero totale di contratti, invece, l'aumento rispetto all'anno precedente è stato del 5%, con un contributo importante delle surroghe.

-24,1%

È la diminuzione percentuale del numero di prestiti personali in provincia di Pavia nel corso dell'anno passato, rispetto al 2019. Una drastica riduzione in linea con quanto avvenuto a livello regionale (-25,6%). Meno marcata la discesa dei prestiti finalizzati (-16% in provincia di Pavia, -19,6% in Lombardia).

60%

È la percentuale di mutui con finalità di surroga, sui nuovi mutui totali del 2020, attivati sul canale online. La surroga è un'operazione che consente di trasferire il mutuo in essere con una banca a un altro istituto di credito, per ottenere delle migliori condizioni economiche sull'importo da restituire.

l'analisi

Mercato casa, boom delle surroghe così si ottengono tassi migliori

La buona tenuta del mercato dei mutui in un anno segnato dal Covid è dovuta soprattutto «a un vero boom delle operazioni di mutuo con finalità di surroga - che sul canale online sono arrivate a spiegare oltre il 60% del totale operazioni intermedie nell'anno», conferma Stefano Rossini, amministratore e fondatore di MutuiSupermarket.it: «La consapevolezza che prezzi degli immobili a livelli molto convenienti e tassi di interesse ai minimi non potranno rimanere a tempo indefinito spingerà quasi sicuramente privati e famiglie a riprendere in mano il tema acquisto casa con interesse crescente nel 2021, di pari passo con il rientro dell'emergenza sanitaria e il risultante miglioramento delle proprie prospettive economiche e reddituali».



**Il documento in otto punti presentato a enti e associazioni
Previsti incentivi e riduzione degli oneri di urbanizzazione**

Recupero delle aree e innovazione nel Pgt che guiderà Pavia fino al 2030

PAVIA.

"Pavia 2030. Una città consapevole del futuro". Nel titolo la sintesi del nuovo Pgt, lo strumento elaborato dalla giunta Fracassi che detterà le regole urbanistiche per i prossimi dieci anni. Otto i punti chiave che delineano gli obiettivi strategici del Piano di governo del territorio, «fondamentali», li ha definiti l'assessore Koch, per ridisegnare una città che, sottolinea il sindaco Fabrizio Fracassi, «deve diventare ancora più bella e competitiva». I criteri guida di quella che vuole essere la sfida, ambiziosa, lanciata dall'amministrazione, sono stati presentati agli enti interessati al nuovo piano di sviluppo urbanistico. Dagli ordini professionali ad Ance. Dalle Fondazioni San Matteo, Maugeri e Mondino all'università. Fino a Demanio, Parco del Ticino, Arpa e Ats.

OTTO PUNTI CHIAVE

«Ci siamo posti otto obiettivi che guideranno lo sviluppo di Pavia nei prossimi anni - spiega Koch -. Si tratta di un'opportunità unica per il suo rilancio, per la valorizzazione del suo patrimonio storico e architettonico e per quello naturalistico. Ma anche per colmare quei grandi buchi neri rappresentati dalle troppe aree dismesse e dai tanti immobili abbandonati». E così, al primo posto viene messa la «città pubblica». «Questo Pgt - precisa Koch - pone al centro la persona, la qualità degli spazi e dei servizi». Con il recupero del patrimonio edilizio esistente, «attraverso norme flessibili» e la valorizzazione dei beni architettonici comunali. Al punto due il «recupero della città dismessa». Sul tavolo le sette aree in stato di abbandono, «ferme da oltre vent'anni per i costi elevati e la complessità di interventi». «Il loro riconoscimento come ambiti di rigenerazione - aggiunge - consentirà invece di accedere a forme di incentivazione». Come la riduzione degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione. Mentre per gli immobili dismessi sono previsti incentivi volumetrici. Al punto tre lo sviluppo economico. Con il potenziamento dell'area produttiva al Bivio Vela, «Pavia può essere vivaio per start up e attrattiva per nuovi poli tecnologici - spiega l'assessore -. Altro obiettivo è contrastare il pendolarismo dei consumi». Il Pgt prevede «nuovi insediamenti commerciali all'interno dei progetti di recupero di aree industriali dismesse».

INNOVAZIONE

Nel punto quattro la "resilienza", «la città deve puntare a innovazione e potenziamento energetico», mentre al punto cinque il consumo di suolo zero, con un risparmio di 100mila metri quadrati. «Ci si limiterà - sottolinea Koch - a interventi di ricucitura dei margini urbani. Si agevolerà il frazionamento delle grandi abitazioni, gli usi temporanei e i cambi di destinazione». Sesto punto la mobilità. Con il raddoppio della tangenziale nord, riassetto del trasporto ferroviario sulla Pavia-Codogno, completamento di ciclabili, più parcheggi, nuova fermata a Pavia nord. Tra le priorità lo sport, con il potenziamento degli impianti. Al settimo punto la semplificazione normativa e all'ottavo le periferie e una maggiore centralità dei quartieri. E poi il verde come elemento di connessione.

Più parcheggi e
raddoppio della
tangenziale nord nei
piani per la viabilità



Domani l'ultimo giorno per le osservazioni

Il Pgt è il piano di governo del territorio, lo strumento che detta le regole urbanistiche, costituito dal documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole. Il 30 gennaio, ovvero domani, è l'ultimo giorno per presentare le osservazioni alle linee guida, poi, a febbraio, l'avvio dell'iter con la Vas, la Valutazione ambientale strategica, e la redazione di tutti i documenti che costituiscono il Pgt. Iter che, dice l'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch, si dovrebbe concludere entro dicembre. Le linee guida sono già state approvate in giunta e già presentate in commissione consiliare. «Saranno fondamentali le osservazioni che arriveranno dai cittadini e sarà importante anche il confronto con gli enti interessati - spiega Koch -. Dopo un primo incontro, si manterrà vivo il confronto e il dialogo».

AREE DISMESSE



Non ci sono solo l'ex Necchie e l'ex Neca: sono sette le aree in stato di abbandono a Pavia il cui recupero è bloccato per i costi elevati e la complessità di interventi richiesti. Il riconoscimento di queste aree come "ambiti di rigenerazione" consentirà invece di accedere incentivi statali o europei.

PERIFERIE



Il nuovo Pgt punta su un potenziamento dei servizi riqualificando i quartieri per avere una maggiore centralità dei quartieri. Collegamenti più efficienti, quindi, ma anche decentramento dei servizi e una maggiore attenzione ai progetti di riqualificazione e valorizzazione delle zone a corona del centro storico.

MOBILITA'



Le grandi opere per il miglioramento della mobilità in ingresso e uscita da Pavia partono dal raddoppio della tangenziale nord e dal riassetto del trasporto ferroviario sulla linea Pavia-Codogno oltre a una nuova fermata ferroviaria a Pavia nord. Per la città: completamente di ciclabili e più parcheggi.

CONSUMO DEL SUOLO



L'obiettivo cardine è quello di "risparmiare" 100 mila metri quadrati di suolo vergine privilegiando le ristrutturazioni e l'intervento sulle aree dismesse piuttosto che le nuove costruzioni in zone periferiche. Gli strumenti per raggiungere l'obiettivo: agevolazioni e incentivi a chi ristruttura.

COMMERCIO



Alla voce commercio l'obiettivo principale inserito nelle linee guida del nuovo Pgt è contrastare il pendolarismo dei consumi, ovvero la tendenza a far la spesa nei centri commerciali a corona (o lontano) dalla città. Il Pgt prevede nuovi insediamenti commerciali nei progetti di recupero di aree industriali dismesse.

SVILUPPO ECONOMICO



Pavia manifatturiera, ma soprattutto Pavia città della conoscenza e delle nuove tecnologie. Queste le linee guida in materia di sviluppo economico. Con il potenziamento dell'area produttiva al Bivio Vela, Pavia punta a essere vivaio per start up e attrattiva per nuovi poli tecnologici.

EDIFICI DISMESSI



Troppi i buchi neri nel tessuto urbano rappresentati da edifici dismessi che non vengono recuperati perché più conveniente costruire ex novo che restaurare. Con il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso norme flessibili si vuole ottenere la valorizzazione dei beni architettonici comunali.

BUROCRAZIA



Collegato al tema dello sviluppo economico e dell'attrattività per nuove imprese nel settore tecnologico è strettamente collegato il piano di semplificazione normativa. Nel Pgt è inserita come indicazione fondamentale la necessità di semplificare la burocrazia per aiutare cittadini e imprese.



**Il direttore generale Tronconi ha presentato i conti dell'istituto ai sindacati
Preoccupa la riorganizzazione del San Matteo che punta su Neuroscienze**

Il Mondino approva il bilancio ma teme l'addio alla stroke unit

PAVIA

Un bilancio che non presenta sofferenze, ma qualche timore per gli assetti futuri. Il Mondino trema al pensiero che la stroke unit di Il livello, ora presente al settimo piano del Dea (ma gestita dal proprio personale in base ad un accordo del 2017 con il San Matteo) se ne vada lasciando il posto ad un nuovo dipartimento di Neuroscienze. Riorganizzazione, all'interno del nuovo Poas (Piano aziendale strategico) che il San Matteo ha illustrato l'altro giorno ai sindacati e oggi esporrà ai parlamentari e consiglieri regionali pavese. Il policlinico sino ad ora ha scelto di non parlare, ma in più sedi ha ribadito che la convenzione con il Mondino non è in discussione.

«Bilancio solido»

Intanto, ieri mattina, è toccato ai vertici del Mondino - il direttore generale Livio Tronconi - incontrare i rappresentanti dei lavoratori. Proprio i sindacati, infatti, gli avevano chiesto conto del bilancio, temendo che i conti fossero in sofferenza. Anche il Mondino ora sceglie di non parlare, ma dai sindacati arrivano rassicurazioni sulla stabilità della salute economica dell'Istituto neurologico pavese. «Secondo quanto ci è stato prospettato il bilancio è in attivo e quindi non in sofferenza, questo già è un viatico positivo - sottolinea Domenico Mogavino (Cisl Fp) -. Ciò che ci preme innanzitutto è la tutela dei lavoratori. Per cui ci faremo promotori di un tavolo interistituzionale che abbia come obiettivo la discussione dei progetti che coinvolgono l'organico dell'istituto».

Tutela del personale

«L'esposizione dei bilanci fatta dal direttore generale del Mondino ha evidenziato una tenuta strutturale dell'azienda, che però come ammesso dallo stesso direttore, potrebbe essere con indice negativo nel caso in cui dovessero venir meno le convenzioni oggi ancora in essere con il San Matteo - evidenzia Andrea Galeppi (Uil Fpl) -. Pertanto auspichiamo che il San Matteo, il Mondino, l'Università di Pavia e la politica regionale, possano trovare coesione mettendo in sicurezza sia i livelli occupazionali, sia l'eccellenza che questi enti erogano alla cittadinanza pavese. E non solo». Si muove con maggiore cautela Patrizia Sturini (Cgil Fp). Che premette: «L'incontro con la dirigenza del Mondino, richiesta da noi per la visione dei bilanci, ha dimostrato che l'attività industriale è in attivo: i conti economici e lo stato patrimoniale sono solidi». «Per quanto riguarda la convenzione tra Mondino e San Matteo, che scadrà il 30 giugno 2029, il policlinico di Pavia ci ha dato rassicurazioni, affermando che non è mai stata e non è in discussione - conclude Sturini -. Questo ci solleva, ma ci confronteremo di nuovo dopo l'eventuale incontro previsto in Regione».

Cgil, Cisl e Uil
chiedono un tavolo
per discutere i progetti
e le scelte future



ASSOLOMBARDA

La trattativa

Oggi l'incontro al San Matteo con i parlamentari

L'incontro tra i vertici del San Matteo con i parlamentari e i consiglieri regionali pavese, è previsto per oggi alle 14. Si parlerà del nuovo Poas (Piano di organizzazione aziendale strategico) che contiene i progetti del futuro del policlinico di Pavia. Un piano che prevede la costituzione di nuovi dipartimenti, tra cui quello di Neuroscienze, a cui è collegata la questione della Stoke Unit di II livello che si trova al settimo piano del Dea, ma la cui gestione clinica è affidata alla Fondazione Mondino, in base ad un accordo siglato nel 2017. A presentarsi in aula Golgi saranno l'europarlamentare Angelo Ciocca (Lega), gli onorevoli Alan Ferrari (Pd), Gian Marco Centinaio (Lega), Elena Lucchini (Lega), Marco Maggioni (Lega), Alessandro Cattaneo (Forza Italia) e Cristian Romaniello (M5S). Inoltre ci saranno i consiglieri regionali Ruggero Invernizzi (Forza Italia), Giuseppe Villani (Pd) e Roberto Mura (Lega). «Incontreremo il presidente del San Matteo, Alessandro Venturi, per conoscere gli obiettivi strutturali del nuovo programma aziendale - ha spiegato Invernizzi -. Si valuterà se, in seguito, sarà necessario un ulteriore confronto tra i due enti». --



L'istituto neurologico Mondino di Pavia

Ieri l'assemblea dei soci ha rinnovato tutti i vertici
La sindaca Garlaschelli: speriamo che ora torni la serenità

Asm, tocca a Bariani Cuzzoli direttore Mognaschi è fuori



Sopra Sergio Bariani, sotto da sinistra Mognaschi e Bianchi

VOGHERA

Sergio Bariani è stato nominato presidente di Asm Voghera mentre Maurizio Cuzzoli direttore generale, in attesa che venga indetto un concorso per ricoprire questa carica. Scossa dunque ai vertici di Asm. Dopo mesi di rinvii, dopo ricorsi al tribunale per far convocare l'assemblea dei soci, ieri la seduta è andata regolarmente in scena, nella sala Zonca di via Emilia. Assemblea che ha nominato al vertice della società di via Pozzoni Sergio Bariani. Per il manager vogherese si tratta di un ritorno in casa Asm: era stato infatti già presidente dal 2013 fino a marzo 2016: in quell'occasione era stato nominato dall'allora giunta Barbieri. La sua avventura alla guida della società di via Pozzoni finì per i forti contrasti che ebbe proprio con il sindaco Barbieri e fu di fatto spodestato dal Cda. Oggi è la sindaca Paola Garlaschelli ad aver voluto Bariani alla guida di Asm, un manager ritenuto molto competente ed in grado di sollevare le sorti della società che si occupa della distribuzione di energia e gas in città. Un uomo di fiducia su cui poter contare in considerazione che il comune di Voghera detiene oltre il 99 per cento delle azioni della società.

Quella di ieri è stata un'assemblea fiume e dai toni molto accesi. Iniziata alle 15,30, è andata avanti per ore, fin dopo le 19. Bariani di fatto sostituisce il dimissionario Pier Luigi Bianchi, che era in carico da nemmeno un anno ma che aveva rassegnato le dimissioni poche settimane fa dopo lo scontro politico che si era scatenato il giorno dopo l'insediamento della giunta Garlaschelli. Attualmente era il vice presidente Paolo Affronti ad avere in mano le redini della società di distribuzione di energia e gas. Ma la rivoluzione di Asm non finisce qui. Durante l'assemblea è stato silurato anche Piero Mognaschi, direttore generale che era in carica dal 2017. All'epoca aveva sostituito nell'incarico Stefano Bina. Il suo posto è stato preso da Maurizio Cuzzoli che nel 2009 con presidente di Asm Giampiero Rocca e con presidente di Vev (Voghera energia vendita) lo stesso Sergio Bariani, ricopriva la carica di direttore commerciale.



ASSOLOMBARDA

C'è comunque d'attendersi da parte del direttore generale Mognaschi un ricorso. A ottobre l'ex sindaco di Voghera Carlo Barbieri, proprio a Mognaschi, aveva aumentato lo stipendio da 120 a 160 mila euro all'anno per una durata complessiva di sei anni, rinnovabili. Un fatto che ha destato molto scalpore tra l'attuale giunta che amministra la città di Voghera. La revoca delle deleghe di direttore generale a Mognaschi è stata votata all'unanimità. E' stato dato l'incarico a Cuzzoli di traghettare come nuovo direttore Asm fino a quando non verrà indetto un concorso che designerà il nuovo direttore generale di Asm Voghera. All'assemblea dei soci andata in scena in Sala Zonca hanno preso parte oltre al sindaco di Voghera Paola Garlaschelli, i sindaci di Godiasco Salice Terme Fabio Riva, di Varzi (oltre che presidente della Comunità montana dell'Oltrepo pavese), Giovanni Palli, di Castelletto di Branduzzo Tony Lo Verso, di Ponte Nizza Tino Pernigotti e il vice sindaco di Rivanazzano Romano Ferrari. Per Asm erano presenti il vice presidente uscente Paolo Affronti, l'amministratore delegato Delio Todeschini, Grazia Lanfranchi componente del Cda ed il collegio sindacale. Dopo la nomina, Bariani ha raggiunto sala Zonca per prendere in mano le redini della società di via Pozzoni. «Speriamo - commenta la sindaca- che con questo nuovo assetto si possa riportare un po' di serenità nei rapporti tra soci, partecipate e società oltre che con gli stessi dipendenti».

**Il manager era stato
alla guida della
società già
dal 2013 al 2016**



L'Ats ha comunicato al Comune che l'intera area è utilizzabile.

Oggi incontro con parlamentari e consiglieri regionali

È fatta: ex Fibronit liberata dall'amianto Bonifica finita, si entra senza protezioni

Broni

L'incubo è finito: dopo un'attesa lunga 26 anni l'area ex Fibronit è stata liberata finalmente dall'amianto. Nei giorni scorsi, al termine dei lavori previsti dal secondo lotto, infatti, l'Ats Pavia ha rilasciato al Comune di Broni il rapporto di avvenuta bonifica e di «piena restituibilità dell'area».

La prima volta

Così il sindaco Antonio Riviezzi, accompagnato dall'ingegner Elisabetta Saggese, responsabile dei lavori per la ditta Unirecuperi, ha potuto effettuare un sopralluogo all'interno del sito, per la prima volta senza dover indossare le tute protettive, visto che ormai non c'è più alcun pericolo di contaminazione. «È stata una grande emozione poter entrare senza indossare i dispositivi, si tratta di un risultato storico per la nostra città - annuncia soddisfatto il sindaco Riviezzi -. Ci tengo a dedicare un pensiero a tutti i nostri concittadini che hanno perso la vita a causa di questa piaga. Abbiamo il compito di consegnare alle nuove generazioni una città senza amianto. Questo risultato è stato possibile grazie alla collaborazione di tutti gli enti preposti, di chi ha svolto il lavoro di bonifica, di tutte le forze politiche e delle associazioni che si occupano di questa tematica». I numeri della bonifica danno l'idea della vastità degli interventi: in totale sono state rimosse oltre 10mila tonnellate di amianto con lo sgombero e la pulizia delle aree e dei fabbricati, oltre 3mila metri di fognature interrato che raccoglievano le acque dei piazzali e sono state tolte tutte le coperture dei capannoni per un totale di 60mila metri quadrati di pannelli in amianto. Ma l'amministrazione comunale già guarda al futuro: «Dopo alcuni passaggi formali, la stazione appaltante è già stata incaricata di iniziare la progettazione del terzo lotto, che riguarda l'abbattimento di tutti gli scheletri dei capannoni bonificati e risanati in modo da liberare completamente l'area - aggiunge Riviezzi -. Una volta pronto il progetto lo spediremo al ministero dell'Ambiente per l'approvazione, in modo da poter partire al più presto con i lavori». Quando la zona sarà libera, si dovrà pensare a cosa farne: si dovrà accertare però, in modo definitivo, che anche il sottosuolo sia ormai libero dal materiale nocivo. Oggi pomeriggio il primo cittadino sarà in videoconferenza con i parlamentari e i consiglieri regionali pavese, l'Ats Pavia e la direzione lavori per un focus sullo stato dell'arte della bonifica e per chiedere il sostegno dei rappresentanti delle forze politiche per portare a termine le altre due partite ancora aperte sulla questione amianto, ovvero la ripermimetrazione del Sin (Sito di interesse nazionale) e i fondi per la costruzione del nuovo liceo. «Siamo in procinto di inoltrare la nuova richiesta di allargamento del Sin a tutto il territorio del Comune di Broni in modo da ottenere i fondi necessari a finanziare la bonifica delle coperture dei privati - spiega il primo cittadino - Durante l'incontro illustrerò la mappatura dei tetti che abbiamo effettuato con i droni, mentre l'Ats darà conto dello studio epidemiologico realizzato a corredo della richiesta. Ho intenzione di chiedere l'aiuto alle forze politiche per sostenere queste istanze». A breve, infine, sarà allestito il cantiere per la bonifica della scuola elementare "Paolo Baffi" di via Gramsci, intervento legato alla realizzazione del nuovo liceo: «La Provincia ha già affidato l'incarico per la realizzazione del progetto - conclude Riviezzi - e la nostra intenzione è di arrivare alla fine della bonifica della scuola elementare con il percorso già tracciato per la costruzione del nuovo liceo. Ai parlamentari e ai consiglieri regionali chiederò un impegno in tal senso».



ASSOLOMBARDA



IL SINDACO ANTONIO RIVIEZZI
HA POTUTO ENTRARE NELLO
STABILIMENTO ORMAI BONIFICATO

«Ora possiamo
immaginare cosa fare
di questi spazi
Il prossimo obiettivo
è anche un nuovo
liceo scientifico»

**La fabbrica ormai diventata simbolo dei lutti legati all'amianto
Nel 2007 accordo di programma tra enti: inizia una lunga
bonifica**

Aperta nel 1932, chiusa nel '94 700 morti per il mesotelioma

La storia

Era il 1994 quando la fabbrica Fibronit di Broni chiuse definitivamente i battenti aprendo il capitolo delle morti per mesotelioma: 180 decessi tra i dipendenti, 700 nella popolazione. Chiuse in ritardo, visto che nel 1992 era stata approvata la legge che metteva al bando definitivamente l'amianto sul territorio nazionale. Il sito è suddiviso in tre parti (ex Fibronit, ex Ecored, ex Fibroservice) con un'estensione totale di 140mila metri quadrati. La storia dello stabilimento risale al 1932, quando iniziò l'attività diventando la principale industria del territorio pavese, dedicata alla produzione di tubi con "bicchiere" monolitici di cemento-amianto, lastre ondulate per coperture, canne quadre per camini, occupandosi inoltre del trattamento e della preparazione di miscele di fibre di amianto. Nel 1987 il filone di realizzazione di prodotti edili in cemento fu ceduto alla Italcementi, mentre la lavorazione del cemento amianto rimase in capo alla Fibronit, che proseguì l'attività sino alla chiusura. Da quel momento iniziò il lungo iter per avviare la bonifica, che nel 2002, per la quantità e la pericolosità degli inquinanti presenti, l'impatto sull'ambiente e la salute, venne inserita tra i Sin (Siti di interesse nazionale), un'area per la quale l'intervento di messa in sicurezza è considerato prioritario. La svolta nel 2007 quando è stato firmato l'accordo di programma tra Comune, Regione e ministero, che ha messo a disposizione le risorse per la bonifica, suddividendo l'intervento in tre lotti (il primo si è concluso nel 2015, il secondo nei giorni scorsi).





Secondo i magistrati solo facendo passare per locali alberi comprati altrove gli indagati potevano guadagnare denaro

La procura: «La Biolevano è stata costruita per mettere a segno la truffa milionaria»

OLEVANO

Una centrale a biomassa progettata e costruita da subito con l'idea di fare incetta di contributi pubblici. Il sospetto, che i magistrati pavese scrivono a chiare lettere nelle carte dell'accusa, si basa su una premessa: chi ha realizzato l'impianto a biomassa Biolevano sapeva già, in partenza, che non era possibile rispettare i requisiti, imposti dalla legge, della filiera corta del legname da bruciare e che, per tenere in vita la centrale, era necessario recuperare il legno altrove, a distanze superiori ai 70 chilometri. Quindi con una truffa. Un raggio da milioni di euro che sarebbe stato possibile, secondo l'accusa, solo grazie al contributo dei vertici e degli impiegati, ciascuno secondo il proprio ruolo.

La "gola profonda"

L'ipotesi emerge dalla testimonianza del principale accusatore (e indagato), Luca Brindisi, 45 anni, di Vigevano, titolare della società Forenergy, fallita proprio perché a un certo punto (secondo quanto da lui stesso riferito ai finanziari) non era stato più possibile rispettare i contratti che prevedevano di garantire il fabbisogno di combustibile "locale" per 15 anni all'impianto con sede a Olevano (e non a Castel d'Agogna, come sembrava in un primo momento). Ma le conferme sono arrivate anche da alcuni esperti sentiti dagli inquirenti, come il presidente dell'Ordine degli agronomi, Giuseppe Croce, che ha spiegato come «il progressivo esaurimento della biomassa da filiera corta non può essere compensato dalla ripiantumazione, tenuto conto dei tempi di ricrescita».

Impianto in rosso rispettando la legge

«Ben presto - scrivono i magistrati - l'investimento si sarebbe rivelato in perdita utilizzando la sola biomassa realmente proveniente dalla filiera corta». La perdita ci sarebbe stata anche integrando la biomassa da filiera lunga, con un incentivo quindi minore. A fronte di 143 milioni di euro percepiti in cinque anni (a partire dal 2015), la centrale a biomassa, secondo i calcoli della guardia di finanza, avrebbe avuto infatti un passivo di circa 22 milioni di euro. Proprio dal 2015, quindi, la frode sarebbe stata lo strumento per continuare a percepire i contributi. In quell'anno, come ha spiegato Brindisi, «è cominciato il sistematico ricorso alla sostituzione delle bolle per integrare il fabbisogno necessario a garantire la redditività dell'investimento». Una truffa, in sostanza, che sarebbe stata possibile solo attraverso «un'associazione criminale ben strutturata», scrive il giudice Fabio Lambertucci nell'ordinanza di custodia cautelare notificata a 11 persone (6 finite agli arresti domiciliari e cinque sottoposte all'obbligo di firma).



ASSOLOMBARDA

Il ruolo dei vigevanesi

Nella maxi frode, quindi, per l'accusa hanno avuto un ruolo diversi complici. L'inchiesta per associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, coordinata dal procuratore Mario Venditti e dal magistrato Paolo Mazza, vede indagate in tutto 13 persone. Un ruolo chiave viene assegnato, dalla procura, al milanese Pietro Franco Tali, ex ad di Saipem, ritenuto amministratore di fatto della centrale. Tali si sarebbe interfacciato con i vertici della società, il presidente e un dirigente, ma la truffa sarebbe stata tenuta in piedi, sul piano operativo, da alcuni impiegati, che garantivano la falsificazione delle bolle, e dai titolari delle ditte "collettori", che garantivano cioè l'approvvigionamento di legname in altre regioni e anche all'estero. Tra questi, oltre a Brindisi (che a un certo punto viene estromesso dal meccanismo), secondo l'accusa ci sarebbe Simone Sguazzini, 22 anni, residente a Vigevano (finito agli arresti domiciliari). Sguazzini, socio-amministratore delle società del gruppo Rosso, viene definito «una pedina rilevante nel percorso che consente a Biolevano di ottenere il massimo dei contributi», al punto da occupare un ufficio direttamente all'interno dell'impianto. Avrebbe fatto da ponte tra la Biolevano e le altre ditte per l'approvvigionamento di legname non idoneo. Avrebbero contribuito, alle falsificazioni, anche i vigevanesi Matteo Spinelli, 31 anni, dipendente della Rosso Commercio (addetto allo stoccaggio del legno all'interno della Biolevano) e l'impiegata della Biolevano Sara Voglini, 47 anni (hanno l'obbligo di firma). Entrambi, scrive il gip, «pur nella consapevolezza» di concorrere a una truffa avrebbero comunque dato «il loro apporto personale».

**Il titolare Forenergy
ha raccontato ai pm
come funzionava
il meccanismo**

L'EURODEPUTATO

Ciocca: «La Ue parte civile nel processo»

L'eurodeputato leghista Angelo Ciocca ha depositato un'interrogazione alla Commissione europea perché si costituisca parte civile. «Quanto accaduto alla Biolevano – ha scritto – non è solo una truffa a danno degli italiani, che hanno contribuito economicamente agli incentivi con le loro bollette, ma anche un danno europeo in termini di inquinamento».



ASSOLOMBARDA

le intercettazioni

Nel mirino anche i camionisti «Sapevano del cambio bolle»

OLEVANO

La bolla che attestava che il carico era da «filiera corta», cioè nel raggio di 70 chilometri dalla centrale, e che consentiva di avere il massimo del contributo per la produzione di energia da fonti rinnovabili, i conducenti dei camion la trovavano, stando alle intercettazioni, «nel gabbiotto solito». Era la bolla per documentare che il legname che arrivava alla Biolevano era conforme. Peccato, però, che il legno e i suoi scarti arrivassero da tutt'altre parti, anche dalla Svizzera. Ora quei viaggi per trasportare il materiale sono al setaccio della guardia di finanza. Anche gli autotrasportatori rischiano, infatti, di finire coinvolti nell'indagine, perché, per la procura, non potevano non sapere che le bolle che accompagnavano il legname erano false. Lo dimostrerebbe il comportamento di un camionista che, entrando nell'impianto mercoledì mattina, e rendendosi conto che era in corso il blitz di carabinieri e finanza, ha cercato di distruggere la bolla di accompagnamento: quella vera che sarebbe stata sostituita con quella del «gabbiotto». Ma a dimostrare come andavano le cose all'interno dell'impianto sono, per la procura, soprattutto le numerose intercettazioni telefoniche. A novembre del 2019, Sguazzini risponde al telefono a un autista che gli comunica che l'indomani deve scaricare della merce. «Chiamavo per via della bolla, che domani carico lì a... a Orzinuovi (vicino a Brescia, quindi non in filiera corta, ndr). Sguazzini gli risponde: «Ok le preparo la bolla per domani» e l'autista chiede conferma: «Ah, me la trovo nel gabbiottino solito»? Sguazzini gli risponde di sì.

La società finanziava anche la rassegna musicale Anguriando

A Olevano 100mila euro l'anno tra bonus e compensazioni

Il dettaglio

La Biolevano eroga al Comune di Olevano (poco più di 700 abitanti) contributi annui rapportati alla produzione di energia elettrica, secondo la convenzione sottoscritta nel 2009 ed entrata in vigore l'anno successivo. «Il nostro paese - spiega Alessandro Bravo, capogruppo della minoranza consiliare - riceve ogni anno 50mila euro, previsti dall'accordo per le compensazioni ambientali: poi c'è il bonus energia per una cifra media complessiva che si aggira intorno ai 50mila euro, suddivisi fra i circa 350 capifamiglia del paese». Inoltre, dall'anno del suo insediamento nel territorio comunale, la centrale a biomassa ha erogato una serie di finanziamenti per la rassegna musicale estiva Anguriando, che ha portato a Olevano nomi di rilievo della musica italiana. Solo per l'ultima edizione, quella 2019, al Comune sono stati versati 10mila euro. La rilevanza dell'impianto è confermata dal sindaco Luca Mondin. «Il Comune - spiega - monitora la situazione, trattandosi di un impianto di grande importanza per il territorio. Ho piena fiducia nei magistrati, con cui avvierò al più presto un dialogo a tutela dei circa 40 lavoratori della centrale e dei cittadini di Olevano. Com'è ovvio, per ogni ulteriore considerazione bisognerà attendere l'esito del procedimento giudiziario. Posso dirmi rassicurato dal fatto che, al momento, dalle indagini non emergono irregolarità dal punto di vista ambientale». La minoranza composta da Bravo, Luca Brunoldi e Stefania Lanzarotti ha subito presentato un'interpellanza. «Questa vicenda - spiegano i tre consiglieri comunali - rappresenta un grave danno d'immagine per Olevano: chiediamo al sindaco di diffondere i dati della colonnina sulla qualità dell'aria situata a pochi metri dalla stessa centrale e di chiarire di chi sarà la bonifica dell'area in caso di dismissione dell'impianto».



ASSOLOMBARDA

**Nel 2011 persero il ricorso che chiedeva lo stop all'impianto
«Non poteva rispettare le regole, non andava autorizzato»**

Ambientalisti critici: «Un errore aprirlo ora va smantellato»

LA SCHEDA



Nel 2012 il via

L'impianto di Olevano è operativo dal 2012, nonostante l'azione delle associazioni ambientaliste, che due anni prima si erano rivolte al Tar per chiedere l'annullamento dell'autorizzazione. L'azienda nel 2011 aveva vinto il ricorso al Consiglio di Stato e aveva così potuto aprire.



Gli ettari necessari

Nel ricorso alla magistratura gli ambientalisti sostenevano che per produrre le 180mila tonnellate di legna necessarie ogni anno per far funzionare la centrale elettrica di Olevano, i fornitori avrebbero dovuto riservare in totale 10mila ettari alla coltivazione di pioppi.



L'energia prodotta

La produzione di energia netta, prevista a regime, era pari a 18 megawatt elettrici: l'impianto era stato progettato per soddisfare il fabbisogno annuale di energia di oltre 50mila abitazioni.

OLEVANO

«Chiediamo che l'impianto della Biolevano sia smantellato e che l'area ritorni a essere occupata dalle risaie». Alda La Rosa, presidente dell'associazione Futuro sostenibile in Lomellina, arriva a invocare la completa dismissione della centrale a biomassa di Olevano contro cui aveva ingaggiato battaglia all'epoca della sua entrata in funzione, fra l'estate e l'autunno 2012. Da allora il progetto è rimasto nel mirino degli ambientalisti lomellini, che ora, in seguito all'avvio dell'inchiesta giudiziaria, cantano vittoria. «Noi di Futuro sostenibile - spiega La Rosa - non siamo per nulla stupiti: abbiamo sempre sostenuto che qualcosa non andava, a partire dalla presentazione del ricorso al Tar a fianco della fondazione Vera Coghi di Castello d'Agogna, per cui avevamo raccolto dati incontrovertibili».

«Servivano troppi ettari»

Gli ambientalisti erano rimasti dubbiosi circa la quantità di pioppelle che la società Biolevano era stata autorizzata a bruciare per produrre energia elettrica: 180mila tonnellate anno. «Avevamo chiesto anche consulenza ad alcuni agronomi - aggiunge La Rosa - secondo cui sarebbe stato impossibile ricevere quelle tonnellate da pioppelle presenti entro un raggio di 70 chilometri dalla centrale: inoltre, sarebbero serviti terreni per una superficie complessiva di 10mila ettari: una enormità. Già una decina d'anni fa, dunque, eravamo molto scettici in merito a questo progetto, cui se n'era aggiunto un secondo, una centrale alimentata a olio di palma, poi per fortuna decaduto. Avevamo scritto anche al ministero dell'Ambiente segnalando i rischi ambientali per la Lomellina». L'associazione, all'interno del ricorso della fondazione Vera Coghi, aveva presentato un esposto di 27 pagine con cui analizzava i problemi di un territorio stretto fra Mortara, Parona e Olevano e Castello d'Agogna, ma «denso di fonti d'inquinamento». Nel 2010 il Tar aveva dato ragione ai ricorrenti lomellini, ma la Biolevano aveva presentato un controricorso e, nella primavera del 2011, il Consiglio di Stato aveva annullato la sentenza del Tar dando via libera al completamento della costruzione della centrale a biomassa legnosa, con allacciamento alla rete di trasmissione nazionale che permetteva di immettere l'energia rinnovabile prodotta e di venderla sul mercato. La produzione di energia netta, prevista a regime, era pari di 18 megawatt elettrici: sei gli ettari di superficie, di cui due terzi destinati allo stoccaggio della biomassa. L'impianto era stato progettato per soddisfare il fabbisogno annuale di energia elettrica di oltre 50mila abitazioni "a impatto zero", evitando l'emissione in atmosfera di circa 100mila tonnellate annue di anidride carbonica rispetto a un analogo impianto a carbone. «La centrale a biomassa - spiegavano nove anni fa dalla Biolevano - è tra le più grandi di questo tipo attualmente in funzione in Italia e rappresenta un contributo significativo agli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Unione europea». L'impianto è nel territorio di Olevano, come ricorda William Grivel, sindaco della limitrofa Castello d'Agogna. «Ho letto che l'impianto si troverebbe nel nostro territorio, ma non è vero spiega, i terreni sono solo nel comune di Olevano.

**i progetti**

Ammodernamento del sistema idrico Dalla Regione 8 milioni

Pavia

Ammodernamento del sistema idrico integrato, dalla Regione arrivano 8 milioni di euro di cofinanziamento (su 18 totali investiti) in tre anni per interventi sulla rete provinciale, dove sono previsti 14 progetti da realizzare fra Pavese, Oltrepo e Lomellina. L'iniziativa fa parte delle convenzioni che Palazzo Lombardia ha sottoscritto con i 12 Ambiti territoriali ottimali (Ato) per adeguare le infrastrutture del servizio idrico integrato regionale agli standard europei. In Lombardia, fra tutti i progetti proposti dagli Ato, sono stati cofinanziati 110 interventi ritenuti prioritari, a fronte di 164 ritenuti ammissibili, il tutto nel triennio 2021-2023, per un totale di 64 milioni di euro. In provincia di Pavia la prima tranche di finanziamenti che arriverà quest'anno sarà di poco superiore ai tre milioni. Fra gli interventi più importanti e già avviati c'è l'adeguamento degli schemi depurativi a servizio degli agglomerati urbani a nord di Pavia città che prevedono revisione, adeguamento e potenziamento delle reti fognarie e dei sistemi di collettamento, con eliminazione terminali non trattati e opere connesse per un valore di 450 mila euro. Nello specifico, per il Pavese gli interventi più importanti riguardano gli adeguamenti fognari alla frazione Zelata di Bereguardo per un milione e 200 mila euro, di cui la metà finanziata dalla Regione e la cui progettazione è già in corso. Maxi intervento anche fra Casorate e Trivolzio, con una spesa complessiva di 3,3 milioni di euro, di cui 1,6 di cofinanziamento regionali. In questo caso i lavori sono già stati affidati. Altri 2,5 milioni per interventi sono previsti per Gualdrasco e Vairano (frazioni di Bornasco e Vidigulfo) e Ceranova. Lavori di adeguamento per oltre 3 milioni anche nelle parti terminali delle fognature di Marzano, Villanterio e Torre d'Arese. Interventi per oltre 4 milioni di euro sono previsti anche in Oltrepo nei Comuni di Bressana Bottarone, Lungavilla, Stradella, Arena Po, Bressana, Bastida, Castelletto di Branduzzo, Pinarolo e Varzi. Infine la Lomellina. Qui, i due progetti in corso di realizzazione riguardano l'adeguamento del sistema di fognatura e trattamento di alcuni agglomerati di Garlasco e Dorno in funzione della riduzione del carico recapitato al torrente Terdoppio (costo complessivo 700 mila euro) e l'adeguamento del sistema fognario e depurativo di una parte dell'abitato di Gropello (500 mila euro).



Editoriale

Alessandro Repossi

San Matteo vs Mondino: così non si costruisce il “Sistema Pavia”

Diciamolo fuori dai denti: il tanto atteso 2021, l'anno che dovrebbe segnare la ripartenza dopo il tremendo 2020, non è iniziato sotto i migliori auspici. Prima abbiamo dovuto incassare la brusca frenata della campagna vaccinale anti-Covid, con la sgradevole sensazione di essere legati ai voleri (e agli interessi economici) delle multinazionali del farmaco. Poi abbiamo scoperto che la Lombardia è stata inserita una settimana “per sbaglio” tra le zone rosse: restiamo in attesa di capire chi ha commesso l'errore, provocando un danno di

600 milioni di euro alle imprese della nostra regione. Ma anche a Pavia non ci siamo fatti mancare i nostri guai. Ci riferiamo in particolare al contrasto nato tra San Matteo e Mondino, dopo la decisione del Policlinico di inserire nel proprio Piano aziendale strategico la realizzazione di un dipartimento di Neuroscienze. Un progetto che rischia di cancellare la Stroke Unit di secondo livello, nata in seguito all'accordo tra le due Fondazioni. Negli ultimi giorni il clima tra i vertici dei due istituti è stato all'insegna di una grande freddezza, anche se non sono mancati i tentativi di riprendere il dialogo. Ci auguriamo di cuore che, anche con la mediazione della Regione, delle istituzioni locali e dei politici che ci rappresentano a Roma e Milano, si possa trovare una soluzione di buon senso. Se vogliamo finalmente costruire il “Sistema Pavia”, del quale si parla da anni, non possiamo “farci la guerra in casa”. I colossi della sanità milanese non aspettano altro di sfruttare le debolezze pavesi per “occupare” i nostri territori.

Dopo i contrasti tra i due Irccs di Pavia in seguito alla decisione del Policlinico di aprire un dipartimento di Neuroscienze. Venerdì 29 gennaio previsto un incontro

San Matteo-Mondino, si cerca una mediazione

Si cerca una mediazione per ricomporre il contrasto tra il Policlinico San Matteo e la Fondazione Mondino. Un dissidio insorto tra due degli Irccs di Pavia (l'altro è l'Istituto Maugeri) dopo la recente decisione della Fondazione San Matteo di inserire nel proprio Piano organizzativo aziendale strategico (Poas) la nascita di un futuro dipartimento di Neuroscienze. Un progetto che rischia di cancellare la Stroke Unit di secondo livello nata nel 2017 proprio in seguito all'accordo tra Policlinico e Mondino: una struttura di eccellenza per la cura dei pazienti appena colpiti da ictus cerebrale (con 12 posti letto), ospitata al San Matteo e gestita dal Mondino. Il clima tra i vertici dei due istituti nei giorni scorsi è stato caratterizzato da una grande freddezza, anche se non sono mancati i tentativi di riprendere un dialogo improvvisamente interrotto. Per venerdì 29 gennaio è fissato un incontro che vedrà la presenza anche di rappresentanti politici (compresi quelli di Regione Lombardia): l'obiettivo è ricucire lo strappo e trovare una soluzione soddisfacente per entrambe le Fondazioni, che non penalizzi il sistema sanitario pavese. Un'insanabile divisione tra Policlinico e Mondino segnerebbe, infatti, un punto decisamente a sfavore di

quel "Sistema Pavia" che da anni si cerca faticosamente di costruire. I vertici di San Matteo e Mondino preferiscono non esprimersi, in attesa del chiarimento del fine settimana. Di fatto siamo fermi al comunicato diffuso sabato 23 gennaio dall'Istituto neurologico: "Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione – si legge nella nota del Mondino –, preso atto della criticità insorta in seguito al provvedimento deliberativo del CdA del San Matteo di variazione del proprio Piano organizzativo aziendale strategico (Poas) – all'interno del quale si istituisce un Dipartimento di Neuroscienze, una struttura complessa di Neurologia, la struttura complessa di Neuroradiologia diagnostica e la cessazione della Unità Operativa Stroke di II livello – ha convenuto di informare l'Ente Regionale affinché si esprima nel merito circa l'adesione all'iniziativa prospettata dal San Matteo". "Essendo nel frattempo giunta al nostro presidente – prosegue il comunicato – la disponibilità, in termini brevi, dell'assessore regionale ad affrontare la questione, si è comunque ritenuto utile avviare un approfondimento in merito agli effetti e alle forme della citata variazione del Poas, nei termini utili per garantire la più ampia tutela della Fondazione".

Il prof. Francesco Svelto, rettore dell'Università di Pavia (e presidente della Fondazione Mondino), in una lettera scritta alle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, ha auspicato "che il sistema sanitario pavese possa rafforzarsi in un ambito così importante quale quello delle neuroscienze, attraverso una sinergia ed un accordo più strutturato tra i due Irccs. Vedrei senza dubbio con preoccupazione una eventuale competizione, non comprendendone le ragioni. Ho, per questa ragione, chiesto e rapidamente ottenuto un incontro di approfondimento con l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, dott.ssa Letizia Moratti. Non solo ritengo che una sinergia sia fondamentale in questo ambito ma, di più, mi sono adoperato in prima persona, fino dall'inizio del mio mandato di rettore, perché il sistema sanitario pavese incrementi il livello di collaborazione, anche a beneficio della Facoltà di Medicina dell'Ateneo". Resta solo da aggiungere che Alessandro Venturi, presidente del San Matteo, incontrando i sindacati ha garantito il mantenimento degli attuali livelli occupazionali: in altre parole, non verrà toccato nessun posto di lavoro. Questa, fortunatamente, è una buona notizia.

(A.Re.)



L'Istituto Mondino di Pavia

Le aziende pavese Sea Vision e NeoruraleHub protagoniste della formazione dei giovani

Università, studenti protagonisti di innovazione al Camp di Samsung

Sea Vision di Pavia e NeoruraleHub di Giussago, due realtà innovative dell'imprenditoria pavese, hanno preso parte alla quarta edizione di Samsung Innovation Camp, iniziativa organizzata da Samsung Electronics Italia in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia. L'iniziativa, organizzata da Samsung Italia in partnership con Randstad,

si rivolge agli studenti universitari con l'obiettivo sia di erogare formazione qualificata sulle tematiche legate all'innovazione, sia di avvicinare i ragazzi alle realtà aziendali innovative del territorio che si impegnano in modo attivo sul fronte tecnologico. Per questa edizione 2021, le aziende che Samsung ha individuato nella provincia di Pavia sono Sea

Vision, azienda tra i primi 3 leader mondiali in ambito di software di visione per l'industria farmaceutica, e NeoruraleHub, polo innovativo che sviluppa soluzioni, competenze e innovazioni per la sostenibilità della filiera agroalimentare. In questi giorni si è tenuta la prima sessione online di presentazione del progetto agli studenti, a cui hanno partecipato le due aziende, l'Università e i promotori dell'iniziativa. Questa data segna ufficialmente l'avvio dei lavori che si articoleranno in tre fasi e si concluderanno a marzo 2021. Il progetto ha infatti previsto una prima parte di formazione teorica al termine della quale è stato fatto un test di valutazione che ha permesso agli studenti selezionati di accedere alle sessioni di workshop nelle aziende dove i ragazzi, suddivisi in gruppi di lavoro, daranno vita a un progetto il cui tema è proposto dalle due aziende partner. Per Sea Vision, sarà richiesta agli studenti l'ideazione di una piattaforma dedicata al personale interno all'azienda, per la diffusione e la divulgazione di contenuti sull'intelligenza artificiale.

Luigi Carrioli, Presidente del Gruppo Sea Vision, commenta con entusiasmo questa iniziativa: "È molto importante

entrare a fare parte di progetti che come questo, avvicinano la nostra azienda agli studenti e viceversa. Collaboriamo da anni con l'Università di Pavia perché crediamo nell'importanza dello scambio di conoscenze come fonte di arricchimento reciproco. Per gli studenti, per entrare in contatto con realtà aziendali che operano sul fronte dell'innovazione e della tecnologia – che ormai farà sempre più parte del nostro quotidiano – e quindi per arricchire il proprio profilo professionale e il proprio bagaglio di competenze. Per noi come azienda, come momento di aggiornamento e di confronto tra punti di vista diversi – che alimentano la nostra voglia di crescere e migliorarci sempre". NeoruraleHub richiederà agli studenti di implementare un progetto legato alla blockchain che permetta di misurare gli impatti ambientali, sociali ed economici lungo tutta la filiera agroalimentare. Questo strumento permetterà di garantire al consumatore finale una maggiore qualità e di valutare la footprint di ogni prodotto.

Piero Manzoni, co-founder e Ceo di NeoruraleHub, dichiara: "Formazione e mondo del lavoro devono sempre più unirsi per creare competenze, innovazione e consapevolezza".

Anastasia Buda, Corporate Social Responsibility Manager di Samsung Electronics Italia commenta: "Il digitale e le nuove tecnologie stanno rivoluzionando non solo il nostro modo di vivere ma anche il mondo del lavoro, creando professioni. Con Samsung Innovation Camp, attraverso la collaborazione con le Università e aziende partner come Sea Vision e NeoruraleHub abbiamo creato un ecosistema efficace per la formazione degli studenti italiani, in grado di offrire loro nuove opportunità e allo stesso tempo dare un contributo concreto alla crescita del Paese". Pietro Carretta, Delegato al Placement dell'Università di Pavia, considera un grande successo l'iniziativa: "Siamo partiti dall'idea di offrire ai nostri studenti un percorso per sviluppare competenze trasversali digitali e metodologie utili a inserirsi nel mondo del lavoro, in una società in continuo cambiamento. Sea Vision e NeoruraleHub presentano senza dubbio un esempio di visione progettuale di ampio respiro e di prospettiva di sviluppo innovativo del territorio.

Questa esperienza sarà senz'altro fonte di nuove idee e di progettualità per l'Università di Pavia e tutti gli attori del Samsung Innovation Camp, a partire dagli studenti". A marzo 2021, terza e ultima fase, una giuria composta da Samsung Italia, Randstad e Università di Pavia, esprimerà il proprio giudizio sulle proposte avanzate dai gruppi di lavoro e premierà la migliore.



Luigi Carrioli, presidente del gruppo Sea Vision



La sede di Sea Vision



Un cortile nella sede centrale dell'Università

Anche Pavia secondo lo scienziato Paolo Ferloni è molto inquinata. La Pianura Padana tra le aree con maggiore mortalità per inquinamento

Lombardia, prima avvelenata d'Europa per polveri sottili

DI PAOLO FERLONI

Quando si era scolaro o studentelli – altri tempi – pareva che il primo o la prima della classe fossero i preferiti della maestra o dei professori e poteva sembrare spontaneo e naturale invidiarli. O peggio, magari provare a imitarli. Nulla di più sciocco, oggi, visto che sulla stampa nazionale esce, la settimana scorsa, una specie di classifica europea delle città più afflitte da polveri sottili (PM 2,5), dove si respira aria cattiva e si muore prima. E noi lombardi dove siamo? Primi in classifica! Ovvio, siamo tra le cosiddette "eccellenze". Non per niente chi ci governa da anni ama dire che siamo tra i motori dell'Italia e tra i motori dell'Europa!

Già, i titoli non ingannano, né lasciano spazio a pie illusioni: su 978 città, grandi e piccole, prese in esame da uno studio mol-

to ampio, accurato e completo, pubblicato il 19 gennaio da *Lancet Planetary Health*, rivista scientifica britannica tra le più autorevoli nel mondo, risultano: prima Brescia, seconda Bergamo, ottava Saronno, tredicesima Milano. Poi Como 17ma, Cremona 18ma, Busto Arsizio (Varese) 19ma. Gli autori sono S. Komlenko et Al., dell'Institute for Global Health di Barcellona, in Spagna. Qui i benevoli lettori si chiederanno: e Pavia dove sta? Chi scrive si è posto la stessa domanda e per risponderci è andato a scaricare, stampare e consultare le 178 pagine della "Supplementary appendix" allegata al lavoro originale, che si



trovano in internet, e nella tabella di pag. 106 ha trovato che Pavia viene subito dopo, è 21ma, seguita subito a ruota da

Novara e da Venezia. Un po' meglio di Brescia, Bergamo, Como e Cremona, consoliamoci, si respira! E quanto si muore? Lo studio è il primo a stimare la mortalità prematura dovuta all'inquinamento atmosferico a livello di città in Europa. Beh, in generale, dicono i ricercatori, il tasso maggiore di mortalità riguarda centri nella Pianura Padana, nella Repubblica Ceca e in Polonia. Con un uso attento e approfondito della statistica sanitaria, essi arrivano a ipotizzare quante morti potrebbero essere evitate ogni anno rispettando i livelli raccomandati di inquinamento dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalla normativa europea. Per Brescia sarebbero 232 decessi in meno,



Paolo Ferloni e, a sinistra, la copertina del suo libro

che salirebbero a 308 nel migliore scenario immaginabile con la concentrazione più bassa di polveri sottili inquinanti; a Bergamo i morti in meno sarebbero 186, 167 a Vicenza, 61 a Saronno, 269 a Verona e 70 (o 93) a Pavia. Nell'area grande di Milano, sarebbero 3967 in meno. Quest'ultima è

la singola area metropolitana con più decessi evitabili in Europa. Consoliamoci di non abitare a Milano, dunque. E appena possiamo, andiamo a respirare in Liguria, o in cima all'Appennino in Oltrepò, o sulle Alpi, ma sopra i 1000 m di quota, dove le polveri sottili non salgono.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

